



COMUNE DI MASSA LUBRENSE



SERVIZIO CIVILE NAZIONALE

PROGETTO BIBLIOPOLIS

Obiettivo: BIBLIOTECA DI STORIA PATRIA ON-LINE

In collaborazione con



Sede di Massa Lubrense

N° DI INSERIMENTO: 179

TITOLO: *Il promontorio di Minerva: nuove acquisizioni topografiche.*

- **LIVELLO BIBLIOGRAFICO:** Monografia
- **TIPO DI DOCUMENTO:** Testo a stampa (moderno)
- **AUTORE:** Maria Teresa Caputo
- **LUOGO DI PUBBLICAZIONE:** Capri
- **DATA DI PUBBLICAZIONE:** 2004
- **EDITORE:** Oebalus
- **TIPOGRAFIA:**
- **LUOGO DI STAMPA:**
- **DATA DI STAMPA:** 2004
- **EDIZIONE:** 2004
- **LINGUA DI PUBBLICAZIONE:** Italiano

- **DESCRIZIONE FISICA:**
 - **FORMATO:** (24 cm x17 cm)
 - **VOLUMI:** 1 **TOMI:**
 - **PAGINE:** 50
 - **TAVOLE:** riccamente illustrato
 - **ALLEGATI:** /

- **ISBN:** 88-89097-02-7

- **NOTE GENERALI:** estratto da *Pompei, Capri e la Penisola Sorrentina* a cura di Felice Senatore, Oebalus, Capri 2004-Scheda redatta da Gennaro Galano e Francesco Foti il 24/11/2015

POMPEI, CAPRI
E
LA PENISOLA SORRENTINA

*Atti del quinto ciclo di conferenze di geologia, storia e archeologia.
Pompei, Anacapri, Scafati, Castellammare di Stabia, ottobre 2002 - aprile 2003*

a cura di *Felice Senatore*

ESTRATTO

MARIA TERESA CAPUTO

Il promontorio di Minerva: nuove acquisizioni topografiche

OEBALUS
Capri 2004

Teresa Caputo

*Il promontorio di Minerva:
nuove acquisizioni topografiche**

A Domenico Caputo

Dopo i primi studi del Beloch sulla topografia della penisola sorrentina, un primo quadro d'insieme relativo all'occupazione del territorio nelle varie epoche, venne fornito nel 1946 da P. Mingazzini e F. Pfister che fecero confluire tutti i dati archeologici, fino ad allora raccolti, nell'opera *Surrentum* della serie della *Forma Italiae*.

Da allora le ricerche sono progredite e grazie a studi e campagne di scavo condotte dalla Soprintendenza di Napoli e Caserta sono stati individuati, volendo citare solo le scoperte più significative, un insediamento della cultura del Gaudio, con successive fasi di occupazioni, in località Trinità¹; le necropoli arcaiche del Deserto (Vadabillo) e di Acquara e le necropoli romane di Sorrento e S. Agnello; significativo, infine, presso Marina della Lobra, il ritrovamento di una ricca villa marittima col suo splendido ninfeo in mosaico.

Fondamentale e prezioso è stato il contributo fornito dal Russo con quadri di sintesi dettagliati che hanno completato e arricchito l'insieme delle conoscenze sull'intera penisola; particolarmente importante è stata la scoperta dell'epigrafe rupestre in osco a Punta della Campanella che ha chiarito finalmente l'ubicazione, da sempre solo ipotizzata, del Santuario di Minerva², e le sue recenti e interessanti ipotesi sull'antica organizzazione del centro urbano di Sorrento³.

* Il presente contributo è sintesi della mia tesi di laurea in Topografia Antica conseguita nell'ambito della Seconda Università degli studi di Napoli sotto la direzione della prof. ssa Stefania Gigli Quilici e del prof. Carlo Rescigno che ringrazio profondamente per la fiducia dimostratami. Un ringraziamento particolare va al prof. Mario Russo che ha seguito criticamente l'evolversi della ricerca, al prof. Felice Senatore che ha permesso di rendere pubblici i risultati del mio lavoro e a Giovanni Visetti per il supporto cartografico. Ringrazio, inoltre, tutti coloro che hanno contribuito, con apporti tecnici, bibliografici e testimonianze orali, ad una più esaustiva lettura dei dati: in particolare Stefano Ruocco e Mariano Barba, e poi Enzo Manniello, Eugenio Schisano, Luisa e Lucia Tizzano, Luisa Prisco, Gabriella Gentile e A. Lisa Ferraro.

¹ Livadie 1990 b, pp. 39-51; Livadie 1992, pp. 23-37.

² Russo 1990b; Jacobelli 1990; Poccetti 1992, pp. 183-199; Breglia 1998, pp. 97-108.

³ Russo 1999, pp. 147-231.

È in ogni caso da registrare una conoscenza ancora parziale delle reali potenzialità storico-archeologica della penisola.

Si è perciò tentato, attraverso un lavoro di ricognizione, di fornire un nuovo piccolo contributo alla comprensione del territorio. La ricerca, mirante alla ricostruzione del tracciato dell'antica *via Minervia*⁴, si è concentrata sulla parte estrema della penisola sorrentina: l'antico promontorio di Minerva, in una fascia alquanto limitata, un'area campione nella quale potevano ricadere tutte le possibili ipotesi relative al passaggio di tale asse viario⁵.

Il fine è stato quello di ricostruire l'aspetto antico del territorio, in una successione cronologica che, a partire dalla preistoria, giungesse fino all'età moderna cercando di comprendere, senza trascurare nessun elemento, in che modo si siano via via sovrapposte le stratificazioni del popolamento.

METODOLOGIA DI RICERCA

Per agevolare l'organizzazione del lavoro, e per facilitarne la lettura successiva, si è racchiusa la fascia indagata in un rettangolo ideale allungato (larg. 1200 m, lung. 7400 m), che attraversa trasversalmente il promontorio a partire da Sorrento⁶ fino a punta della Campanella⁷, interessando il versante occidentale che domina il golfo di Napoli⁸. Date le irregolarità morfologiche si è deciso di suddividere

⁴ Dell'antica "*via Minervia*", che da Sorrento giungeva al tempio di Minerva, a parte la testimonianza grafica fornita dalla *Tabula Peutingeriana*, le fonti antiche non ne fanno alcuna menzione diretta; solo il *Liber Coloniarum*, citando la colonia romana di Sorrento, sembra far riferimento a tale via. *Liber Coloniarum*, I, 236, 22. Essa, come si evince dalla *Tabula Peutingeriana*, doveva rappresentare il proseguimento della *Nuceria-Stabia-Surrentum*; la sua esistenza è confermata anche dal ritrovamento di cippi miliari lungo il percorso. CIL X, 6939; CIL X, 6937; CIL X, 6940; Cfr. NSc 1879, p. 226; NSc 1894, p. 315 s.; De Rossi 1879, pp. 118-127; Varone 1984, pp. 59-85; Varone 1991, pp. 95-97.

⁵ Dell'antico tracciato stradale, lungo circa 6 miglia, in mancanza di indagini più approfondite, sono state sempre avanzate solo supposizioni alquanto generiche sul suo originario percorso. Il primo a fornirne un'ipotetica descrizione è, nel 1890, il Beloch il quale, tra l'altro, è anche il primo a definire tale tratto di strada come *via Minervia*. Beloch 1890, p. 310. Nel 1946 Mingazzini e Pfister ipotizzano un percorso leggermente diverso ma sicuramente più chiaro e definito. Mingazzini 1946, pp. 19-20 e p. 90. In anni recenti un'ipotesi più dettagliata è stata avanzata dal Russo che, tra l'altro, analizza il percorso nella sua totalità e nella sua evoluzione diacronica. Russo 1998, p. 28. La ricostruzione delle vie di comunicazione costituisce un punto di partenza fondamentale per poter successivamente comprendere l'organizzazione e la distribuzione dei primi insediamenti, l'importanza e la frequentazione dei luoghi di culto, i rapporti con gli altri centri limitrofi, la fioritura delle ville rustiche e marittime di età imperiale, i contatti e gli scambi commerciali.

⁶ Presso la Porta di Parsano Vecchio da dove aveva inizio la *via Minervia*.

⁷ Dove la *via Minervia* terminava il suo corso e dove sorgeva il tempio di Minerva che, nella prima età imperiale, dopo un periodo di abbandono, viene completamente distrutto e sostituito dalla probabile guarnigione militare al servizio dell'imperatore.

⁸ Tale settore, non è mai stato oggetto di indagini scientifiche accurate e ricognizioni a tappeto. I pochi dati forniti finora si fondavano su congetture legate a stringate e disconnesse testimonianze orali e a qualche rinvenimento sporadico.

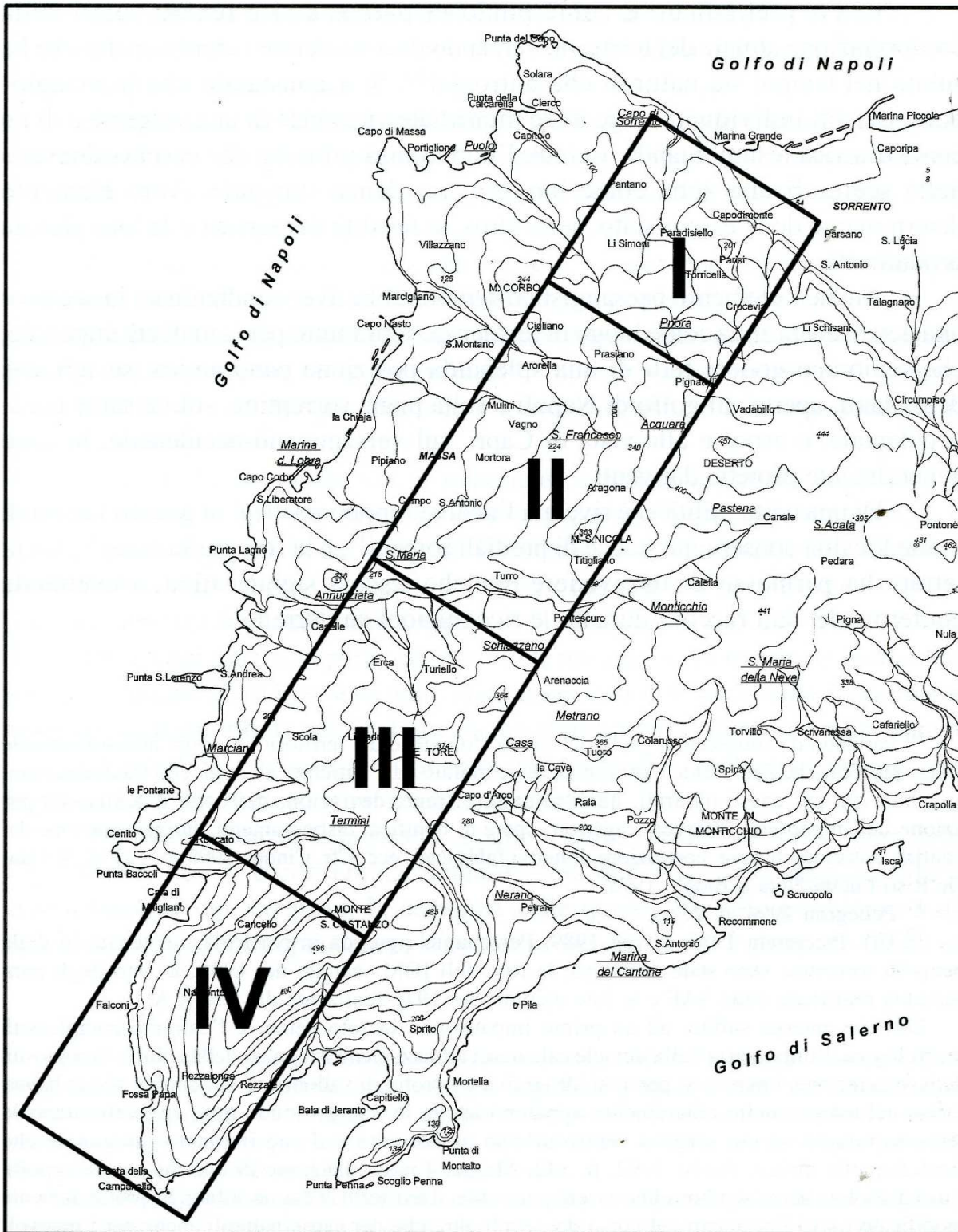


Fig. 1. Settori dell'area ricognita.

il territorio, rientrante in tale rettangolo, in quattro settori separati fra loro da elementi idrogeologici (valloni e rivoli)⁹ (fig.1).

⁹ Nel primo settore, lungo circa 1 km, ricadono i siti ora appartenenti al comune di Sorrento che si collocano a nord della dorsale collinare che dal Deserto si protende, attraverso Montecorbo, fino al Capo di Massa. Negli altri tre settori, di lunghezza grossomodo uguale, e cioè di circa 2 km, ricadono i siti ora appartenenti al comune di Massa Lubrense.

In via preliminare e come punto di partenza si è tenuto conto della conformazione attuale del territorio cercando di considerare i cambiamenti che ha subito nel tempo, sia naturali che antropici¹⁰. Si è constatato che la maggior parte dei siti individuati sorge nelle immediate vicinanze di una sorgente o di un corso d'acqua testimoniando, quindi, l'importanza primaria che essi assumevano nella scelta di una zona come luogo di residenza stanziale. Altro elemento determinante deve essere stato, senz'altro, la fertilità dei terreni e la loro elevata produttività.

Anche l'elemento paesaggistico sembrerebbe aver condizionato la scelta di una determinata zona come luogo di residenza, soprattutto per i siti di età imperiale, che sembrano godere tutti di una splendida posizione panoramica, su terrazze degradanti, aperte sul golfo di Napoli e sulla piana sorrentina, sul versante nord-occidentale, o esposte alla vista di Capri, sul versante sud-occidentale, in zone generalmente protette dai venti.

Di una certa utilità si è rivelata l'analisi toponomastica, in quanto i nomi di molte località conservano tracce di prediali romani¹¹, e la fotografia aerea¹², la cui lettura ha permesso di intravedere qualche traccia significativa, a eventuale conferma dei dati raccolti durante le ricognizioni sul terreno¹³.

¹⁰ Partendo da conoscenze geologiche e morfologiche del territorio, bisogna necessariamente tenere presente che l'ambiente è profondamente mutato dall'antichità ad oggi, con trasformazioni avvenute sia per cause naturali, quali alluvioni, frane, deviazioni dei corsi d'acqua, sia per azione dell'uomo con interventi agricoli, opere di bonifica, disboscamenti, riorganizzazione dei confini, creazioni di cave, costruzioni di nuovi fabbricati, ecc. Cfr. Cinque 1999, p. 123 ss.; Civita-De Riso-Lucini-Nota d'Elogio 1975.

¹¹ Pellegrini 1994, p. 27 ss.

¹² Cfr. Piccarreta 1987; Alvisi 1989. Per quanto riguarda in particolare il territorio della penisola sorrentina sono state analizzate le foto dell'IGM scattate nel 1955, le foto degli anni sessanta realizzate dalla SAF e le foto a colori del 1972 realizzate dal C.G.R.A.

Ciò che emerge subito, ad un primo impatto con la foto aerea, è l'estrema complessità morfologica, l'imponenza della dorsale calcarea, i terrazzamenti irregolari delle colline, la copiosità della vegetazione, i numerosi percorsi idrografici e i profondi valloni che tali corsi d'acqua hanno inciso nel tempo; molto chiaramente appaiono anche le due profonde gole che delimitano la terrazza tufacea su cui sorge il centro urbano di Sorrento e il suo impianto ortogonale che ricalca quello antico. Alvisi 1992, p. 142. Ma per l'individuazione di antiche tracce sepolte l'uso della foto aerea sembrerebbe essere poco utile; il territorio in esame, infatti, ha profondamente modificato i suoi lineamenti nel corso dei secoli oltre che per cause naturali anche per i notevoli interventi di impatto ambientale che hanno completamente trasformato gli equilibri tradizionali. A ciò si aggiunge il fatto che esso si presenta per gran parte coltivato ad uliveti, agrumeti e vigneti che, date le loro particolarità, a una visione dall'alto, nascondono qualsiasi possibile traccia presente sul terreno.

¹³ In particolare la localizzazione di alcune ville rustiche, per la presenza di sottili tracce chiare con assi disposti in maniera perpendicolare fra loro a formare ambienti regolari. Interessante è stata anche l'individuazione di alcune tracce di vecchi sentieri, di cui molti attualmente inesistenti o non più percorribili, che potevano ricalcare, almeno per alcuni tratti, il tracciato della *via Minervia* o comunque costituirne delle diramazioni laterali e trasversali.

Si è poi passati all'individuazione dei siti attraverso gli affioramenti di superficie cercando di comprendere i loro rapporti reciproci e il loro sviluppo lungo l'antico tracciato viario¹⁴.

Per quanto riguarda il materiale si è cercato di individuare il punto di maggiore concentrazione e tradurre l'estensione in metri. In alcuni siti si sono evidenziati più areali distinti ma ravvicinati che, per omogeneità del materiale, sono stati considerati appartenenti a un unico complesso.

I frammenti ceramici sono stati raccolti a campione esprimendo sempre considerazioni sulle caratteristiche di giacitura, se primaria o dovuta a continui e stagionali interventi agricoli¹⁵ o contaminazioni per riporto e accumulo di terreno proveniente da zone anche molto distanti¹⁶. In base a tali variabili non sempre, soprattutto dove il materiale ceramico era molto scarso, si è potuta considerare sicura la localizzazione di un sito.

Tranne che per pochi siti, il materiale ceramico si presentava in piccoli frammenti e ciò ne ha reso difficile i confronti per una esatta identificazione e la definizione di una cronologia assoluta. Il ripetersi di costanti nella composizione degli affioramenti, spesso associati a strutture murarie, ha permesso di stabilire una pur generica sequenza cronologica.

Per comprendere, in particolare per l'età romana, quali fossero le produzioni agricole e artigianali, si è prestata particolare attenzione al rinvenimento di frammenti di anfore da trasporto, le cui tipologie hanno confermato la fiorente produzione di vino dell'antichità e i conseguenti scambi commerciali¹⁷. Indicative, per stabilire la presenza di strutture, si sono rivelate le tegole¹⁸.

Per quanto concerne la strada, a parte l'ultimo tratto visibile a Punta della Campanella, non si è conservata alcuna traccia dell'originario basolato. Ma la conformazione del territorio, la costanza delle quote, che solo per alcuni tratti subiscono variazioni di pendenza, la presenza dei siti che si sviluppano lungo un

¹⁴ Per "sito" si è intesa un'area generalmente delimitata, in cui compariva in superficie una notevole percentuale di materiale ceramico, spesso associato a tracce o resti di strutture murarie antiche, indicante quindi un "insediamento stabile". Per quelle zone in cui il materiale ceramico si riduceva a pochi o non significativi frammenti, si è preferito indicarle più genericamente come "area di materiali" considerandole "zone di frequentazione".

¹⁵ Cfr. Belvedere 1994, p. 74: *"Mi sembra provato che l'aratura non disperde eccessivamente i reperti, se non in casi particolari di morfologia del terreno, e che il ripetersi dei lavori agricoli tende a portare alla luce sempre lo stesso tipo di reperti e nelle medesime proporzioni (molto influenti, invece, sulla raccolta sono le differenze stagionali)"*.

¹⁶ In questi casi, sarebbe opportuno l'ausilio di un geologo, capace di stabilire effettivamente se la giacitura del terreno è naturale o di riporto.

¹⁷ Cfr. Tchernia 1979, p.p. 87-96; Tchernia 1986; Senatore 1998, pp. 141-142.

¹⁸ Belvedere 1994, p. 75: *"Un semplice metodo per individuare le aree di insediamento è quello di osservare bene i limiti della distribuzione delle tegole, che per dimensione e peso sono ben rappresentate in superficie... Generalmente, l'area di dispersione delle tegole è quasi perfettamente coincidente con l'area delle strutture sepolte; diverso invece è il caso dei frammenti ceramici che spesso sembrano dispersi ai margini dell'area d'interesse archeologico"*.

asse longitudinale continuo, la presenza di grossi basoli stradali riutilizzati in muri di terrazzamento e di delimitazione delle attuali stradine, sono tutti elementi che fanno almeno ipotizzare quello che doveva essere l'antico tracciato¹⁹.

CATALOGO DEI SITI (fig. 2)

I SETTORE:

DA SORRENTO (PARSANO VECCHIO) AL RIVO DELLO SPARTIMENTO

La fascia di territorio compresa fra Sorrento e il Rivo dello Spartimento è costituita da una serie di colline a terrazze irregolari degradanti verso la costa, con terreni prevalentemente argillosi, coltivati soprattutto ad uliveti, vigneti, e qualche agrumeto. È attraversata da numerosi corsi d'acqua ed è percorsa, ad andamento serpeggiante, dalla strada statale 145 via Nastro Verde e da numerosi sentieri secondari, che collegano fra loro le numerose abitazioni rurali e le varie residenze estive. Sono stati individuati 7 siti, tutti ubicati presso attuali proprietà rurali che sembrano voler mantenere le antiche tradizioni, in quanto oltre ad essere destinate esclusivamente ad attività agricola, conservano ancora resti di frantoi oleari settecenteschi con mole in pietra calcarea o arenaria, o resti di piccole stanzette con strutture in pietra calcarea adibite all'allevamento dei bachi da seta, notevole fonte di guadagno, per la penisola, nel settecento²⁰.

Comprende i toponimi Capodimonte, Forano, Li Simoni, Torricella, Priora.

SITO 01. PARSANO VECCHIO

Ponte di prima età imperiale.

Il primo tratto suburbano della *via Minervia* attraversava il vallone di Parsano Vecchio su di un ponte, in linea con il decumano maggiore della città. Da qui la strada, uscendo da Porta Parsano²¹, si collegava con Capodimonte inerpicandosi sulla collina.

Attualmente dell'antico ponte non resta alcuna traccia ma, nel primo dopoguerra, se ne conservavano ancora due piloni con attacco dell'arco. Dalle descrizioni²² e da

¹⁹ Quilici 1991, pp. 17-24; Uggeri 1994, pp. 91-100; Gigli Quilici 1999, pp. 73-81.

²⁰ Assante 1985.

²¹ Demolita nel 1865, corrispondeva ad una porta antica.

²² Mingazzini 1946, p. 90: "*questo ponte scavalca il torrente senza nome che scorre incassato entro un profondo burrone, che in antico opponeva un ostacolo naturale fortissimo a chi avesse voluto aggredire la città dal lato occidentale. I due piloni conservati, sono alti circa 10 m e altri 10 m è alta la roccia nel punto sul quale essi poggiano rispetto al letto del corso d'acqua. La luce è di soli m 2,50 circa. Lo spessore dei piloni è di quasi 5 m il rivestimento che copre la massa di conglomerato è costituito in basso da conci di pietra bianca alternati con strati di 2 mattoni (spessore 3-5,5 cm), infine di due larghe fasce di reticolato alternate con due zone di conci di tufo. Gli strati di conci di pietra alternati con mattoni, appartengono evidentemente a una riparazione, resasi necessaria dopo che le acque avevano asportato il rivestimento superficiale. Questa tecnica*

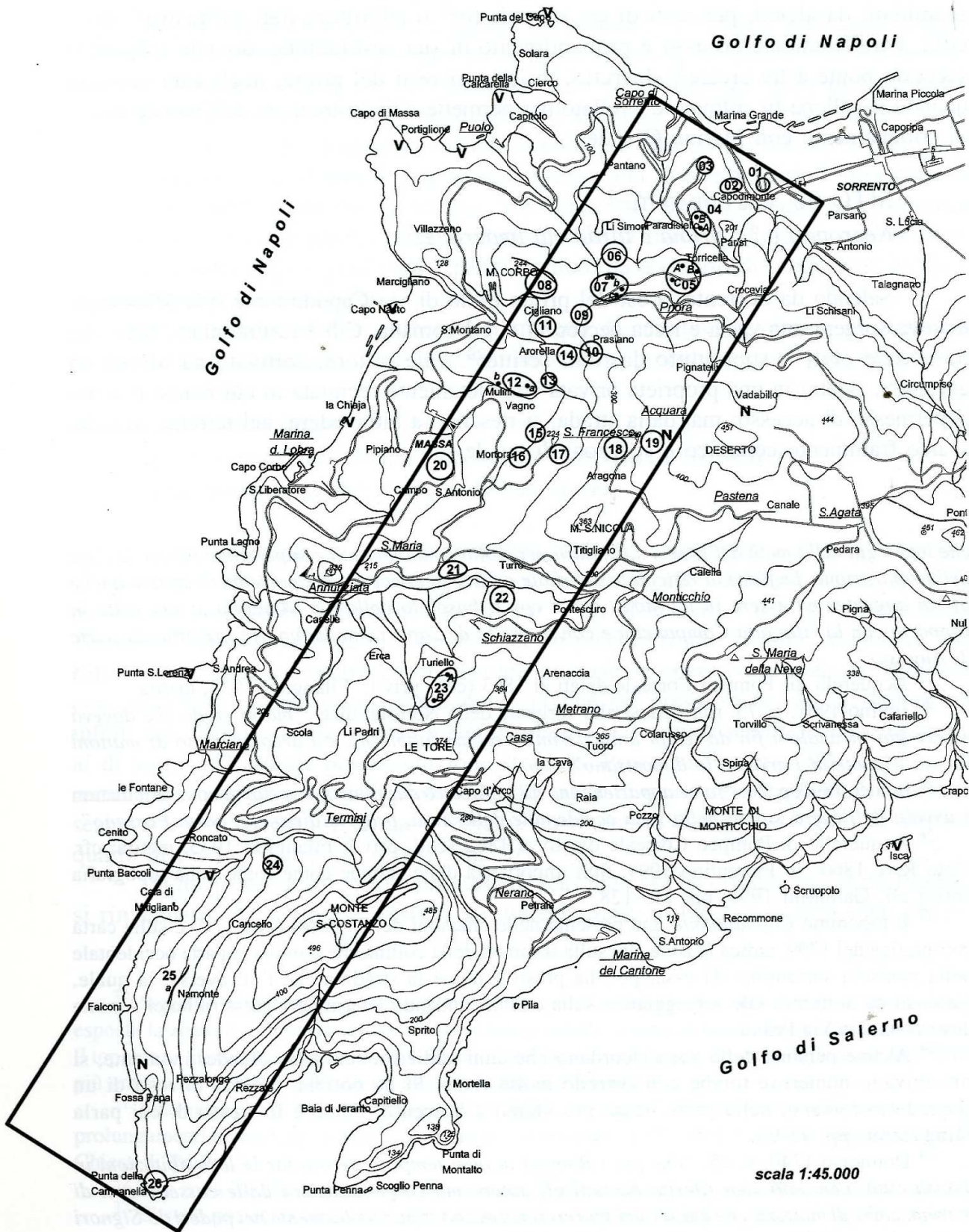


Fig. 2. Carta dei siti. 01 = Siti; V = Villa marittima; N = Necropoli

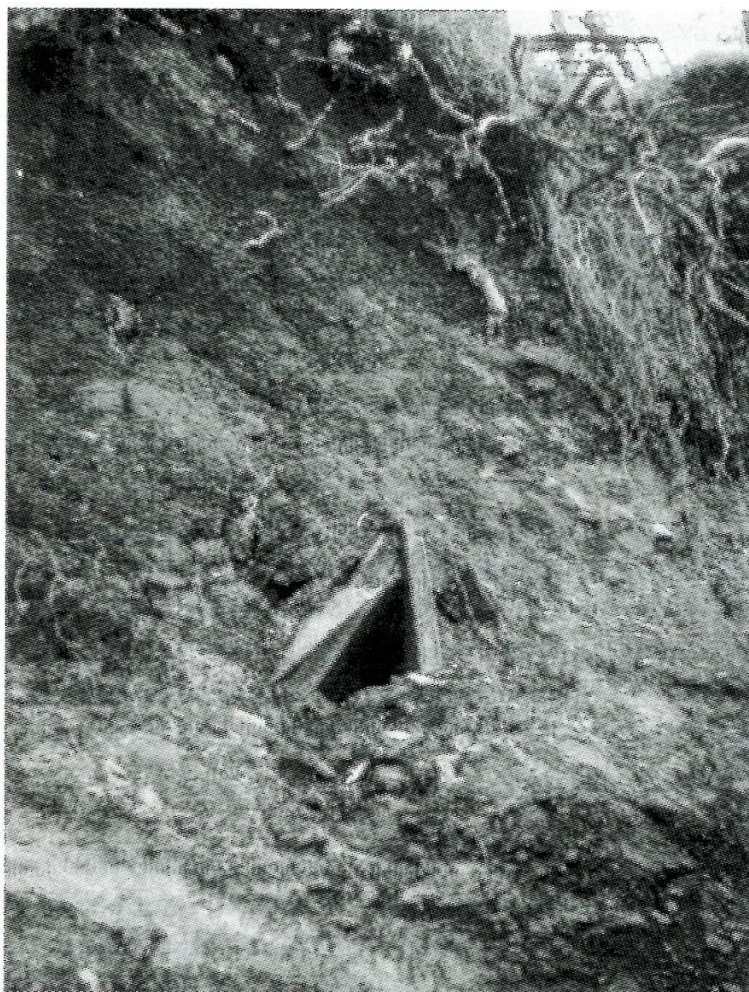


Fig. 3. Sezione di una condotta idrica o fognaria.

cisterna profondo circa 12 metri. Gli anziani del posto ricordano, inoltre, un'estesa e profonda conca con un laghetto artificiale creata anticamente che, successivamente, drenandone le acque, sarebbe stata colmata con terreno fertile per permettervi la piantagione degli agrumeti. Si racconta anche del ritrovamento di un capitello in tufo. Tali notizie rientrano nel novero delle segnalazioni a carattere novellistico ma poggiano, per dettagli di particolari e per riscontro sul terreno, su reali rinvenimenti. Numeroso, infatti, è anche il materiale ceramico che sembrerebbe concentrarsi in 2 areali principali: A, tra la proprietà Vinaccia e l'hotel Johanna Park; B, presso l'hotel Aminta³⁴.

AREALE A:

Ceramica a vernice nera (orli e pareti), ceramica a pareti sottili (fondi, anse e pareti), un unguentario (piede), un piccolo frammento del disco di una lucerna in ceramica acroma, terra sigillata italica (pareti), terra sigillata africana (orli e pareti), ceramica comune e da cucina (orli, fondi e pareti), ceramica da cucina africana (orli e pareti), anfore da trasporto (anse e pareti appartenenti ad esemplari di produzione locale di Dressel 2/4 e anfore africane). Si segnalano inoltre materiali struttivi con tegole ad aletta a quarto di cerchio e materiali ferrosi (due chiodi e alcune scorie).

³⁴ Si ha notizia che l'hotel Aminta sorge sui resti di un'antica struttura e che durante i lavori edilizi per la realizzazione di tale albergo si rinveniva numeroso materiale ceramico di età romana, ma anche di età ellenistica tra cui vasetti miniaturistici. Cfr. Russo 1998, p. 60.

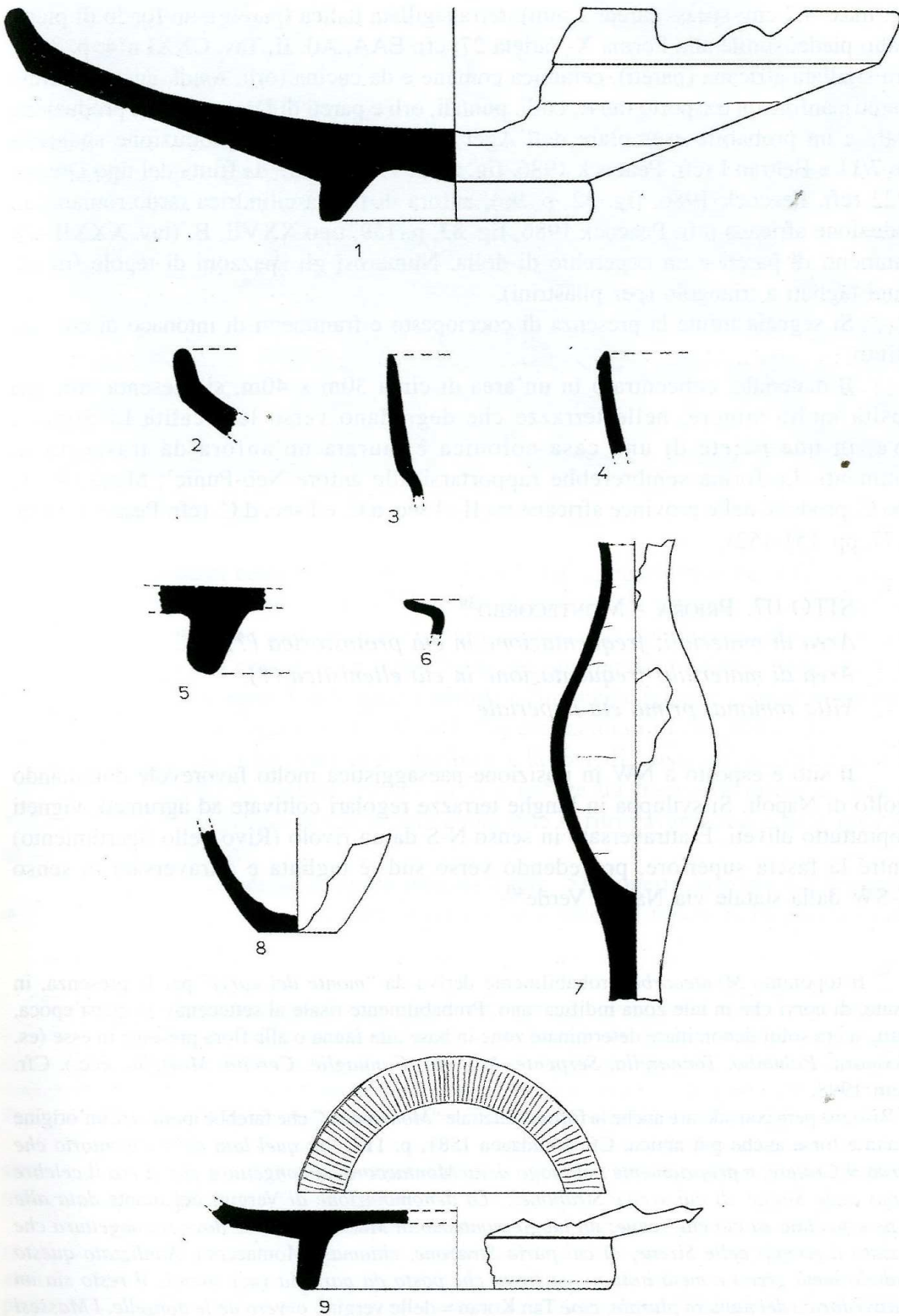


Fig. 4. Materiali ceramici provenienti dal sito 06 (Priora-Li Simoni).



Fig. 7. Sito 10. Ingresso di cunicolo.

SITO 11. ARORELLA⁵² - CIGLIANO⁵³.

Area di materiali; Frequentazione in età protostorica e arcaica.

Villa romana con annessa fornace⁵⁴; prima età imperiale.

Il sito si sviluppa a W di via Montecorbo (*via Minervia*) ed è delimitato a S dal rivolo di Prasiano, a W dalle terrazze che degradano verso la chiesa della Rorella e a N dalle terrazze che giungono a valle di Monte del Telegrafo. Il materiale ceramico sembrerebbe concentrarsi maggiormente in una terrazza più ampia che domina l'isola di Capri e il promontorio dell'Annunziata, nei pressi dell'abitazione, in un limoneto di recente piantagione.

⁵² Filangieri 1910, p. 39: "a 190 m sul mare, vi è l'antico casale detto la Rorella, o la Rolella. Il nome ha forse identica etimologia con Arola o Aiola, comune nei nostri paesi, nel derivare dal latino *rus*; ciò che indicherebbe in origine una rustica proprietà. Fin dal XV sec. questo casale era abbastanza grande, e nei fuochi del 1489 è detto Larulilla. Con l'andar del tempo è andato sempre a rimpicciolirsi, ed ora non vi resta in quel luogo che qualche casa di contadini". Pellegrini 1994, p. 32: "ara può figurare come "segno di confine", ad es. Col d'Ara (Soraggio, Lucca) e nelle Marche Arola (Acquasanta, Ascoli Piceno) da arula, Arola (Longhinaro), Arola (Novara)".

⁵³ Filangieri 1910, p. 39: "a settentrione della Rorella e a levante di M. Corbo vi è un'amena località a 220 m di elevazione: quivi sono sparse varie case, e il luogo piglia il nome dal vicino monte, dove fu eretto un semaforo nel 1883. Presso questo luogo in tempi antichi vi era un casale, riportato nei fuochi del 1561 chiamato Cigliano. Ora più non esiste, ma si vedono ancora pochi ruderi di qualche casa e di un pozzo che ad esso appartenevano". La terminazione di tale toponimo farebbe comunque pensare a un *praedia* romano.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 97, nota (3): "Fin da tempi molto remoti nelle nostre regioni esistevano fabbriche di oggetti di terracotta, e vi è chi ne pone una tra Massa e Sorrento. (Winckelmann, *Opere*, Prato 1830-34 vol. II, p. 147, VI, 56; Plinio, *Nat. Hist.*, lib. XXXV, 12; Marziale, *Epist.* XIV, 100, 110)".



Fig. 8. Sito 12. Struttura muraria in opera cementizia.

Il materiale rinvenuto farebbe ipotizzare una villa rustica romana con annessa fornace per la produzione di ceramica o laterizi (?). Di notevole rilievo, anche se anomalo nel contesto specifico, risulta il ritrovamento di due frammenti di bucchero e uno d'impasto; ma è evidente che la zona per la sua posizione favorevole, fu frequentata in periodi diversi.

Tra i materiali raccolti si segnalano frammenti di: ceramica d'impasto (parete), bucchero (due piccoli frammenti di pareti), ceramica a vernice nera (un orlo e pareti), ceramica a pareti sottili (pareti), terra sigillata italica (pareti), terra sigillata africana (un orlo e pareti), ceramica comune e da cucina (orli e pareti), ceramica da cucina africana (pareti), anfore da trasporto (pareti). Sono presenti, inoltre, spezzoni di tegole, scarti di fornace, residui ferrosi e una tessera di mosaico in calcare bianco.

SITO 12. ARORELLA - VAGNO - FESTOLA⁵⁵.

Villa romana; prima e tarda età imperiale.

Il sito in località Vagno è delimitato a N da via Arorella, a E dalla via detta "Festola", a S dal rivolo che scende da Acquara e a W da via Mulini. Il materiale ceramico sembrerebbe concentrarsi maggiormente nella fascia a valle di via Festola tenuta attualmente a limoneti, in un areale di circa 20m x 30m.

Qui, nella parete terragna di una delle terrazze superiori si intravede, fra la folta vegetazione, una struttura muraria verticale in opera cementizia, conservata per un'altezza di circa 125 cm e una larghezza di 40 cm nella parte inferiore, e di 50 cm nella parte superiore, dove appare appena leggibile, nei due lati, l'attacco di 2 archi (fig. 8).

È costituita da scheggioni irregolari di tufo grigio compatto (gr. media 9x20 cm), legati da una malta pozzolanica molto compatta, grigio scura con grumi grigio chiaro, con inclusi di pietrisco tufaceo, calcareo e mica nera di medie e piccole dimensioni; la calce sembrerebbe essere assente, se non presente che in piccole quantità. Nella parte inferiore si conserva qualche traccia di cocciopesto con superficie lisciata che sembrerebbe rappresentare il rivestimento della parete interna della struttura. È costituito

⁵⁵ Il toponimo *Festola* (detto anche "*Festa*") deriva sicuramente da *fistula*, ossia antiche condutture idriche, di cui attualmente se ne trova conferma. Cfr. Mingazzini 1946, p. 97: "*il cunicolo dell'Acqua della Festa è interrato. Festa risale probabilmente a fistula*".

SITO 21. TURRO⁶⁷ - VALLONE CEMENTARO⁶⁸.

Area di materiali; frequentazione in età protostorica e in età romana.

Il sito si sviluppa sulle lunghe terrazze coltivate ad agrumeti e vigneti, che degradano verso il vallone Cementaro, a sud della strada comunale S. Maria-Schiazano, presso le cave di tufo. Il materiale ceramico rinvenuto, costituito da scarsi e piccoli frammenti, non permette di avere un'idea chiara dell'estensione e della tipologia del sito. Il limite orientale sembrerebbe essere costituito dai resti di un vecchio sentiero che, diramandosi da via Gesina, conduceva a Schiazano, mentre il limite occidentale dalle terrazze a valle di S. Maria dove sono emersi un unico frammento in terra sigillata africana e due frammenti di ceramica acroma. Proprio questa lunga fascia E-W doveva essere attraversata in senso N-S dalla *via Minervia*. Dalle foto aeree si intravedono tracce chiare rettilinee sia in senso N-S che in senso E-W relative probabilmente a vecchie mulattiere.

Un frammento di ceramica d'impasto, ritrovato nei pressi del vallone, farebbe ipotizzare la frequentazione del luogo già in età protostorica e, forse, la presenza di un primitivo sentiero di collegamento.

Si ha notizia del ritrovamento di alcune anfore intere e di uno scheletro umano di grosse dimensioni nei pressi delle cave di tufo. Tra i materiali, ceramica d'impasto (parete), ceramica a vernice nera (parete), terra sigillata africana (orlo), ceramica comune e da cucina (orli e pareti), anfore da trasporto (pareti).

SITO 22. SCHIAZZANO⁶⁹ - VALLONE CEMENTARO.

Area di materiali; frequentazione in età arcaica ed ellenistica (?).

Villa romana; prima e tarda età imperiale.

Il sito si sviluppa a N della provinciale via Pontescuro, nelle terrazze che degradano verso il vallone Cementaro dove un folto bosco di castagni e carpini ombreggia il percorso fluviale del Rio Grande; tali acque attualmente molto inquinate, in origine erano potabili e limpidissime e venivano anche utilizzate per la messa in

⁶⁷ Filangieri 1910, p. 43: "è un gruppo di case sparse sul versante S del Monte S. Nicola, alla media elevazione di circa 260 m. Dette il nome alla famiglia de Turro, originaria di quel casale, ma sempre venne considerato una frazione di Monticchio".

⁶⁸ Si tratta dell'ampio vallone inciso dal corso del Rio Grande. È detto *Cementaro* dalla presenza di ampie cave di tufo grigio che i locali chiamavano "cemento" o anche vallone dell'Annunziata.

⁶⁹ Filangieri 1910, p. 45: "Casale di media importanza, posto sul versante settentrionale delle Tore di Casa, tra 250 e 290 m di elevazione. Detto anticamente Scazano; le prime notizie sono della fine del XV sec. Vi ebbe origine la famiglia che ne prese il nome: de Scazano. I suoi abitanti erano addetti al commercio marittimo".

Semberebbe esserci una comunanza di tale toponimo con il termine *Statio-onis*, riferito alla rete viaria da cui sono derivati i toponimi *Stazzona* (a Tirano e a Dongo), *Stazzo*, *Stazze*, *Stazzone*, *Stazzello*, assai frequenti nel Lazio, e *Stazzuni* (Catania) con diverso significato, a volte d'abitazione rurale con ricovero per ovini. Il nostro toponimo potrebbe avere forse proprio quest'ultimo significato, infatti, immediatamente al di sopra di tale casale, vi è un'ampia zona tenuta attualmente a pascolo che dovette avere, per le sue caratteristiche geomorfologiche e vegetative, la stessa funzione anche in antico. Cfr. Pellegrini 1994, p. 30.

funzione di alcuni mulini dei quali avanzano alcuni ruderi. Si intravedono, tra la vegetazione, resti di un vecchio ponte in blocchetti parallelepipedi di tufo grigio che permetteva l'attraversamento del rivolo. Blocchi di tufo sono stati utilizzati anche per i muri di contenimento delle varie terrazze soprastanti. L'abbondanza di tufo si spiega per la vicina presenza di cave nel settore nord del vallone e per affioramenti naturali. Tali terrazze, tenute maggiormente a limoneti, hanno restituito numerosi frammenti ceramici di età romana e in particolare frammenti di piatti in terra sigillata africana e ceramica da cucina africana. Potrebbe trattarsi di un'altra villa rustica il che confermerebbe l'ipotesi del passaggio della *via Minervia* proprio attraverso tale vallone per poi raggiungere il villaggio di Schiazzano.

Si ha memoria di una vecchia mulattiera che da via Torre Giordano, nei pressi del palazzo Bellipanni, scendeva verso il vallone e attraversando il rivolo (Rio Grande) tramite un ponte risaliva a Schiazzano passando a ovest del sito 21. C'era anche un'altra vecchia stradina che da via Gesina si collegava con Schiazzano ricalcando grossomodo il tracciato dell'attuale strada provinciale anche se più spostata verso l'interno.

Tra i materiali si segnalano frammenti di: ceramica d'impasto (parete), ceramica a vernice nera (parete), ceramica a pareti sottili (orlo e pareti), terra sigillata italica (pareti), terra sigillata africana (orlo, fondo, e pareti produzione A), ceramica comune e da cucina (anse, fondi e pareti), ceramica da cucina africana (orlo attribuibile al tipo Hayes 23 e pareti), anfore da trasporto (pareti).

III SETTORE:

DA SCHIAZZANO FINO AL VALLONE DI MITIGLIANO.

Il territorio compreso fra il villaggio di Schiazzano e la Cala di Mitigliano è costituito da colline allungate, con strette terrazze irregolari coltivate ad agrumeti, vigneti e uliveti. Scarsa è la presenza di rivoli e sorgenti d'acqua, soprattutto sulla sommità delle Tore di Termini, dove predominano piante arbustive, boschi di castagni e prato; attualmente tenuto a pascolo è probabile che svolgesse la stessa funzione anche nell'antichità. Gode di una splendida posizione panoramica che abbraccia, dal lato nord-occidentale, il golfo di Napoli e l'isola di Capri e, dal lato sud-orientale, il golfo di Salerno. Superata la dorsale delle Tore, si giunge al villaggio di Termini⁷⁰ collocato sul colle che unisce le Tore al monte S. Costanzo, dove si incrociano le due provinciali con una serie di sentieri secondari. È da qui che ha inizio il tratto in discesa verso Punta della Campanella, dopo l'attraversamento della zona di Mitigliano.

⁷⁰ Sull'origine del toponimo *Termini* cfr. Filangieri 1910, p. 46: "circa l'origine del suo nome si è ricorso a molte congetture, tra le quali l'esistenza delle *Thermae*; ma il fatto che è l'estremo casale della penisola, potrebbe spiegare quel nome"; Pellegrini 1994, p. 28: "le terme romane sono indicate a volte nella forma ipercorrotta *Termini*"; e p. 33: "un segno di confine era indicato spesso da *termen-inis*, onde *Terme e Termini*, comune in Toscana".

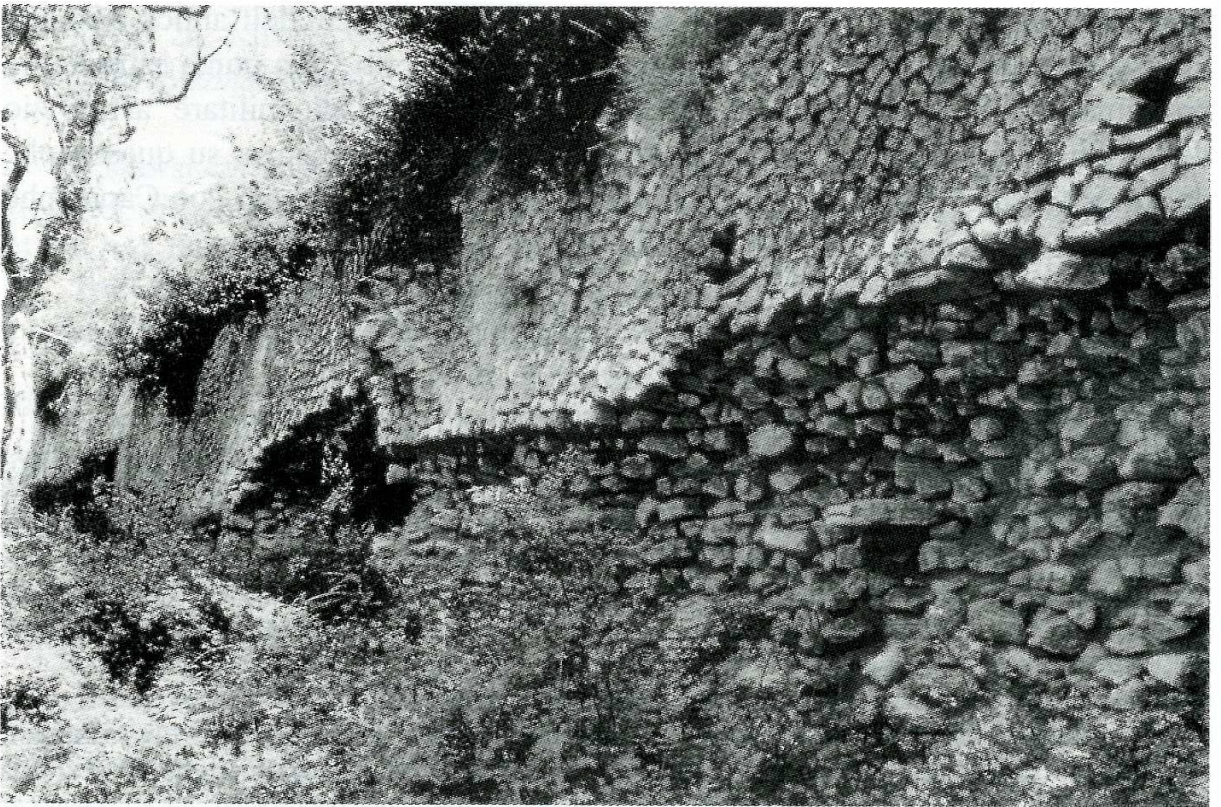
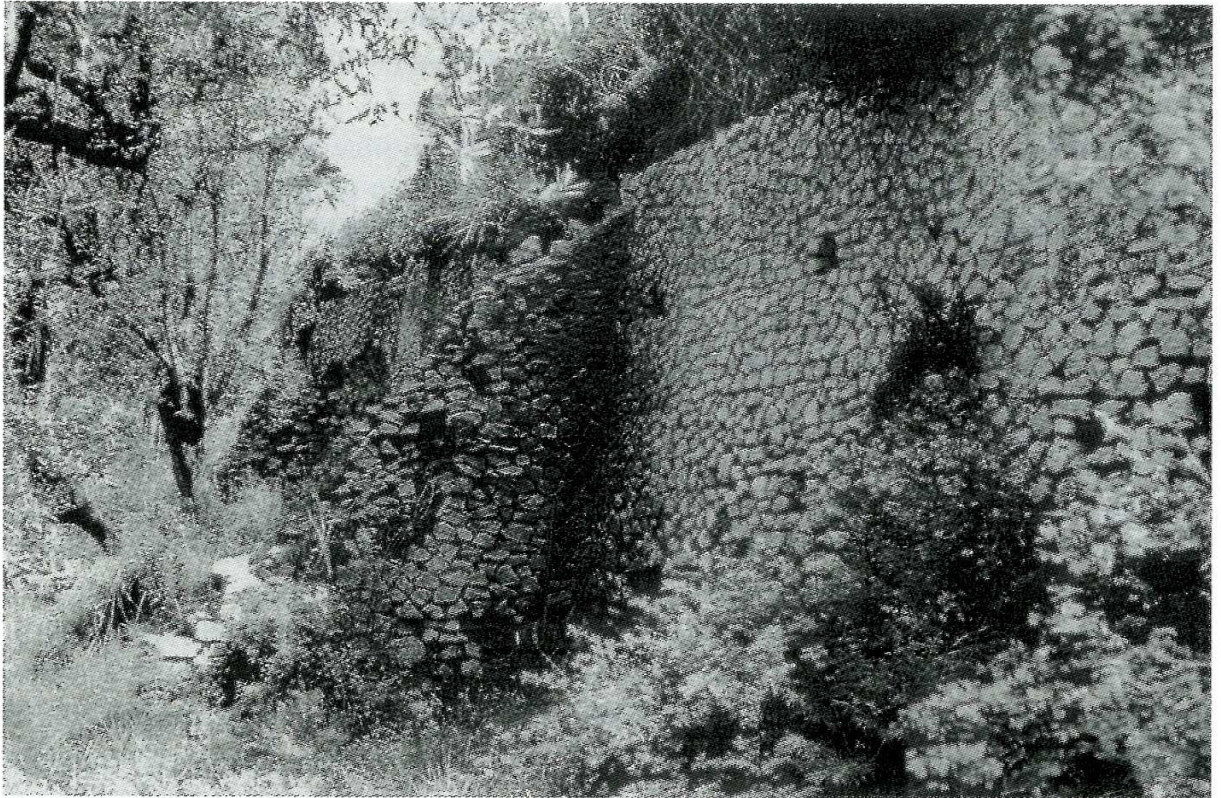


Fig. 10. Sito 25a. Resti del muro di sostruzione in opera incerta.

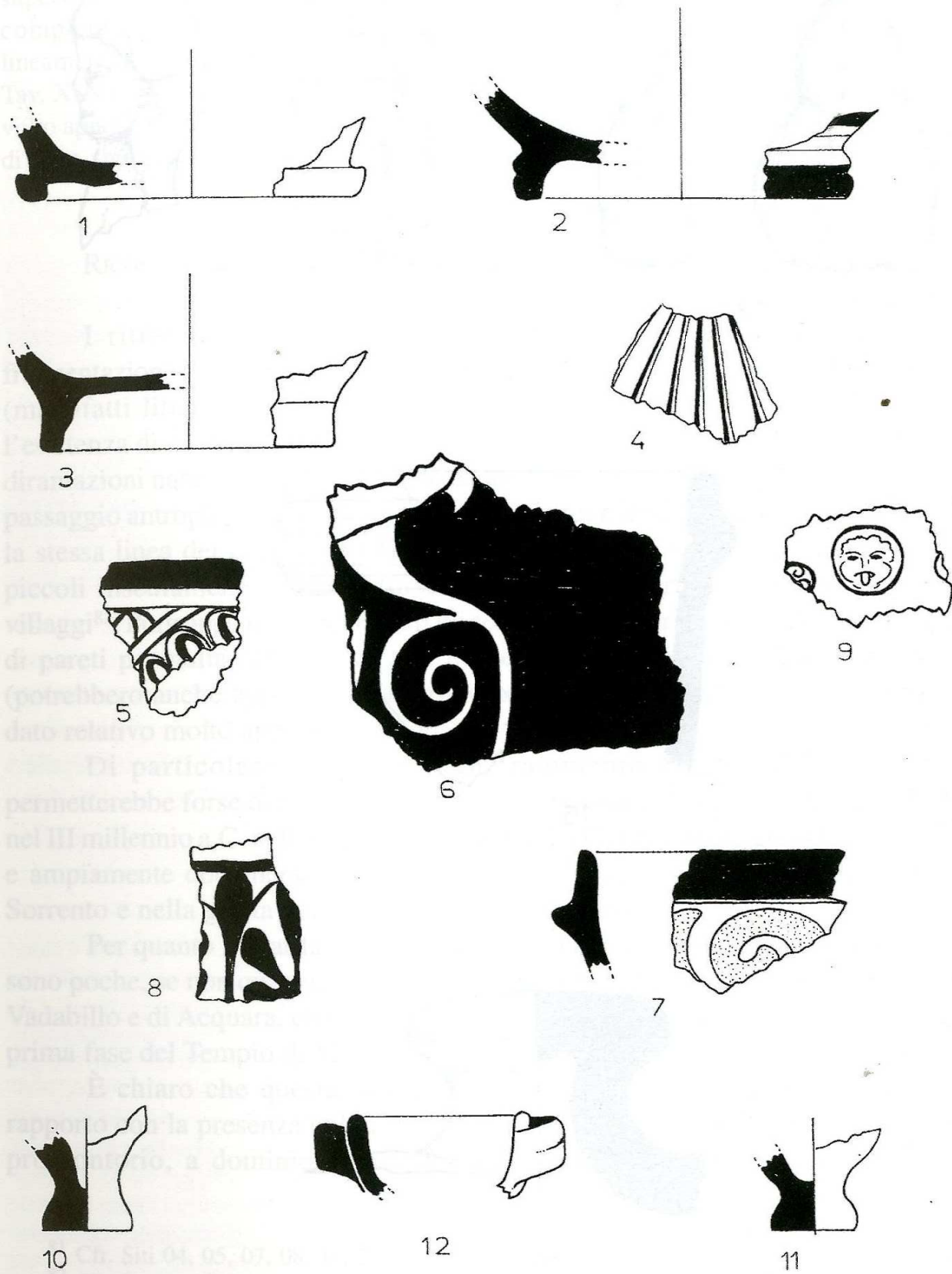
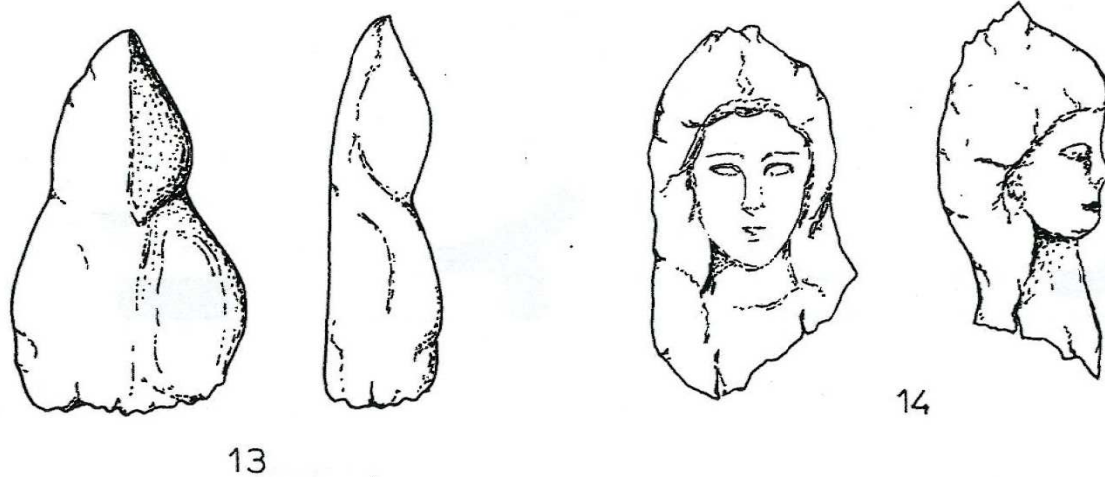
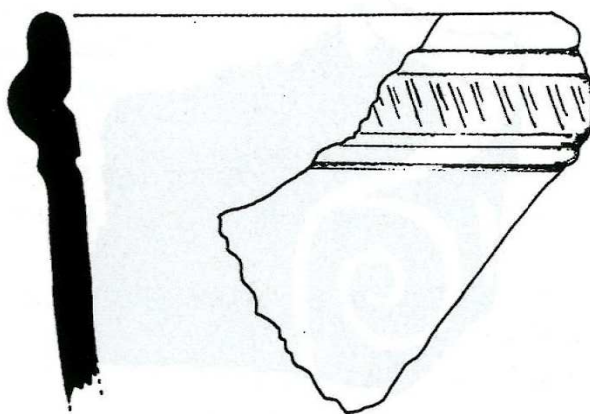


Fig. 11. Sito 26. Reperti ceramici da Punta della Campanella.

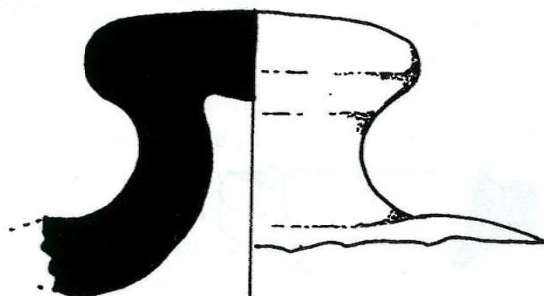


13

14



15



16

Fig. 11bis. Sito 26. Reperti ceramici e testine di Atena da Punta della Campanella.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Adam 1989

J. P. Adam, *L'arte di costruire presso i romani*, Milano 1989.

Alvisi 1989

G. Alvisi, *La Fotografia aerea nell'indagine archeologica*, Roma 1989.

Alvisi 1992

G. Alvisi, *In volo sopra l'Italia - I centri storici*, II, Roma 1992 (Sorrento p. 142).

Arcuri 1990

F. Arcuri, 'L'industria litica', in *Piano di Sorrento* 1990, pp. 83-90.

Assante 1985

F. Assante, *La costiera nel settecento*, Sorrento 1985.

ATTA

Atlante tematico di topografia antica

Beloch 1890

J. Beloch, *Campanien*, Breslaw 1890, (traduz. italiana a cura di C. Ferone e F. Pugliese Caratelli, *Campania*, Napoli 1989).

Belvedere 1994

O. Belvedere, 'La ricognizione sul terreno', in *JATIV*, 1994, pp. 69-90.

Bencivenga 1987

C. Bencivenga, 'Sulla diffusione delle anfore tardo imperiali in Campania: il complesso di Gricignano (Caserta)', in *I colloqui d'archeologia romana*, 1987, p. 396 ss.

Bonghi Jovino 1982

M. Bonghi Jovino, *La necropoli preromana di Vico Equense*, Cava dei Tirreni 1982.

Breglia 1998

L. Breglia Pulci Doria, 'Atena e il mare: problemi e ipotesi sull'Athenaion di Punta della Campanella', in *I culti della Campania antica*, 'Atti del conv. Internaz. di studi in ricordo di Nazarena Valenza Mele Napoli 15/17 maggio 1995', Roma 1998, pp. 97-108.

Broccoli 1953

U. Broccoli, *Cronache militari e marittime del golfo di Napoli e delle isole pontine durante il decennio francese (1806-15)*, Roma 1953.

Carandini 1977

A. Carandini, 'La ceramica a pareti sottili di Pompei e del museo Nazionale di Napoli', in *L'instrumentum domestique di Ercolano e Pompei*, Roma 1977.

Carandini 1989

A. Carandini, 'La villa romana e la piantagione schiavistica', in *Storia di Roma*, IV, Torino 1989, pp. 101-200.

Chevallier 1997

R. Chevallier, *Le Voies Romaines*, Parigi 1997.

CIL

Corpus Inscriptionum Latinorum.

Cinque 1999

A. Cinque, 'Breve storia geologica della Penisola Sorrentina', in F. Senatore (ed.), *Pompei, il Vesuvio e la Penisola Sorrentina*, Roma 1999, p. 123 ss.

Civita - De Riso - Lucini - Nota D'Elogio 1975

Civita - De Riso - Lucini - Nota D'Elogio, 'Studio delle condizioni di stabilità dei terreni della penisola Sorrentina (Campania)', Estratto da *Geologia applicata e idrogeologia*, vol. X, parte I, Bari 1975

De Caro 1986

S. De Caro, 'Saggi nell'area del tempio di Apollo a Pompei. Scavi stratigrafici di A. Maiuri nel 1931-32 e 1942-43', in *AION ArchStAnt*, Quad. 3, Napoli 1986.

De Caro 1992

S. De Caro, 'Appunti sull'Atena della Punta della Campanella', in *AION ArchStAnt* XIV, Napoli 1992, pp. 173-178.

De Caro 1994

S. De Caro, *La villa rustica in località Villa Regina a Boscoreale*, Roma 1994.

De Rossi 1879

G. B. De Rossi, 'Cimitero cristiano di Stabia', in *Bull. Arch. Crist.*, IV, 1879, pp. 118-127.

Donnorso 1740

D. V. Donnorso, *Memorie storiche della fedelissima, ed antica città di Sorrento*, Napoli 1740.

Douglas 1911

N. Douglas, *La terra delle Sirene*, Napoli 1911.

EAA, Atl. I

A. Carandini (a cura di), *Atlante delle forme ceramiche I, Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo*, Roma 1982.

EAA, Atl. II

I Baldassarre (a cura di), *Atlante delle forme ceramiche II, Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, Roma 1985.

Ercolino 1992

N. Ercolino, 'Il sistema difensivo della penisola nel medioevo', in *I beni culturali di Massa Lubrense* 1992, pp. 71-86.

Esposito-Ruocco 2000

S. Ruocco, P. Esposito, *La Lobra culla della città di Massa Lubrense*, Napoli 2000.

Federico 1999

E. Federico, 'Dove sono le Taurubulae?', in F. Senatore (ed.), *Pompei il Vesuvio e la penisola sorrentina*, Roma 1999, p. 132 ss.

Filangieri 1910

R. Filangieri Di Candida, *Storia di Massa Lubrense*, Napoli 1910 (rist. 1991).

Filangieri 1933

R. Filangieri Di Candida, 'Il tempio di Minerva Sorrentina', in *Rivista Minerva Sorrentina*, Anno I - n°4, 25 giugno 1933, pp. 55-60.

Fiorentino 1999

A. Fiorentino, *Memorie di Sorrento. Metamorfosi di un incantesimo 1858-1948*, Napoli 1999.

Fusco 1975

A. Fusco, *Storia di un fondo chiamato Il Gesù*, Massa Lubrense 1975.

Gallottini 1994

A. Gallottini, 'Le Stampe come fonte della topografia antica', in *JATIV*, 1994, pp. 119-128.

Gargiulli 1813

O. Gargiulli, *Denominazioni greche antichissime di molti luoghi che posti sono tra il fiume Sarno e il promontorio Ateneo*, 1813 (ediz. a cura di Benito Iezzi, Massa Lubrense 1990).

Gigli Quilici 1999

S. Gigli Quilici, 'Opere di bonifica in relazione ai tracciati viari', in *Tecnica stradale romana*, *ATTA*, I, I rist. 1999, pp. 73-81.

Giuliani 1993

C. F. Giuliani, *L'edilizia nell'antichità*, Roma 1993.

Greco 1992

E. Greco, 'Nel golfo di Napoli: fra Sirene, Sirenusse e Athena', in *AION ArchStAnt XIV*, 1992, pp. 161-170.

Jacobelli 1990

L. Jacobelli, 'Alcune osservazioni sull'area di Punta della Campanella', in M. Capasso e E. Puglia (a cura di), *Scritti di Varia Umanità in memoria di B. Iezzi*, Napoli 1990.

JAT

Journal of ancient topographie

Johannowsky 1992

W. Johannowsky, 'Problemi riguardanti la situazione culturale della Campania interna in rapporto con le zone limitrofe fra il VI sec. a.C. e la conquista romana', in AA.VV., *La Campania fra il VI e il III sec. a.C.*, *Atti del XV Convegno di Studi etruschi ed italici*, Benevento 24-28 giugno 1981, Lecce 1992.

I beni culturali di Massa Lubrense 1992

AA.VV., *I beni culturali di Massa Lubrense contributo alla conoscenza*, Archeoclub d'Italia, sede di Massa Lubrense, Napoli 1992.

In Stabiano 2001

AA.VV., *In Stabiano, cultura e archeologia da Stabia: la città e il territorio tra l'età arcaica e l'età romana*, Catalogo della mostra, Castellammare di Stabia 2001.

Iovino 1901

N. Iovino, *Il Monte della Selva ovvero i lavori del secolo ventesimo in Sorrento contemplati al lume dello stato attuale del territorio e della Storia-patria*, Napoli 1901.

Liber coloniarum

Lachmann, *Liber coloniarum, gromatici veteres*, I, 236, 22.

Livadie 1990a

C. Albore Livadie, 'La penisola sorrentina nella Preistoria e nella Protostoria', in *Piano di Sorrento* 1990, pp. 23-38.

Livadie 1990b

C. C. Albore Livadie, 'Il sepolcreto eneolitico in località Trinità', in *Piano di Sorrento* 1990, pp. 39-51.

Livadie 1992

C. Albore livadie, 'Cenni preliminari sugli scavi in località Trinità (Piano di Sorrento 1987-1990)', in *AION ArchStAnt* XIV, 1992, pp. 23-37.

Maldacea 1840

G. Maldacea, *Storia di Massa Lubrense*, 1840. In appendice: F.S. Maldacea, *Massa Lubrense antica*, 1881 (ed. G. Visetti, Massa Lubrense 1999).

Maldacea 1841

G. Maldacea, *Storia di Sorrento*, Napoli 1841 (ediz. Forni, Bologna 1969).

Manacorda 1977

D. Manacorda, 'Anfore spagnole a Pompei', in *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Roma 1977, p. 121 ss.

Mingazzini 1946

P. Mingazzini et Pfister, *Forma Italiae - Regio I - Latium et Campania*. Vol. II - *Surrentum*, Firenze 1946.

Miniero 1987

P. Miniero, 'Stabiae - Indagini, rinvenimenti e ricerche nell'ager stabianus', in *RStPomp I*, 1987, pp. 177-188.

Miniero 2001

P. Miniero, 'Il santuario campano in località Privati presso Castellammare di Stabia', in *In Stabiano 2001*, pp. 21-22.

Morel 1981

J. P. Morel, *Céramiques campanienne: les formes*, Roma 1981.

Panella 1977

C. Panella, 'Anfore tripolitane a Pompei', in AA.VV., *L'instrumentum domesticum di Ercolano e Pompei nella prima età imperiale*, Roma 1977, p. 147 ss.

Panella-Fano 1977

C. Panella - M. Fano, 'Le anfore con anse bifide conservate a Pompei: contributo a una loro classificazione', in *Methodes classiques et methodes formelles dans l'étude des amphores*, Roma 1977, p. 134 ss.

Peacock 1986

D.P.S. Peacock et D. F. Williams, *Amphorae and the Roman economy, an introductory guide*, Londres et New-York 1986.

Pellegrini 1994

F. B. Pellegrini, 'Il contributo della toponomastica alle ricerche topografiche ed archeologiche', in *JAT* IV, 1994.

Persico 1644

G. B. Persico, *Descrizione della città di Massa Lubrense*, Napoli 1644 (ediz. a cura di B. Iezzi, Massa Lubrense 1994).

Piano di Sorrento 1990

C.A. Livadie (a cura di), *Archeologia a Piano di Sorrento. Ricerche di preistoria e di protostoria nella Penisola Sorrentina* (Catalogo della mostra), Napoli 1990.

Piccarreta 1987

F. Piccarreta, *Manuale di Fotografia aerea: uso archeologico*, Roma 1987.

- Pocetti 1992
 P. Pocetti, 'Note linguistiche sull'iscrizione osca di punta della Campanella', in *AION ArchStAnt XIV*, Napoli 1992, pp. 183-199.
- Pompei 79
 AA.VV., *Pompei 79. Raccolta di studi per il decimonono centenario dell'eruzione vesuviana*, Napoli 1979.
- Quilici 1987
 L. Quilici, 'Il sistema di captazione delle sorgenti', in *Il trionfo dell'acqua, Atti del Convegno "gli antichi acquedotti di Roma: problemi di conoscenza, conservazione e tutela"*, Roma 1987, p. 47 ss.
- Quilici 1991
 L. Quilici, 'Le strade romane nell'Italia antica', in *Viae Publicae Romanae*, Roma 1991, pp. 17-24.
- Quilici 1999
 L. Quilici, 'Evoluzione della tecnica stradale nell'Italia centrale', in *Tecnica stradale romana, ATTA, I*, I rist. 1999, pp. 20-32.
- Rescigno 1998
 C. Rescigno, *Tetti campani. Età arcaica. Cuma, Pitecusa e gli altri contesti*, Roma 1998 (la pen. Sorr. pp. 304-305).
- Russo 1996
 A. Russo, 'Le abitazioni degli indigeni: problematiche generali', in *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia*, Bari 1996, pp. 67-88.
- Russo 1990a
 M. Russo, 'La località Trinità dal VI al II sec. a.C.', in *Piano di Sorrento 1990*, pp. 119-141.
- Russo 1990b
 M. Russo, 'Punta della Campanella. Epigrafe rupestre osca e reperti vari dall'Athenaion', *MAL III*, 5 (S. misc.), Roma 1990.
- Russo 1992
 M. Russo, 'Materiali arcaici e tardo-arcaici dalla stipe dell'Athenaion di punta Campanella', in *AION ArchStAnt XIV*, 1992, pp. 201-218.
- Russo 1997
 M. Russo, *Archeologia tra l'hotel Vittoria e Capo Circe - Scavi e rinvenimenti dal Settecento a oggi*, Sorrento 1997.
- Russo 1998
 M. Russo, 'Il territorio tra Stabia e Punta della Campanella nell'antichità. La Via Minervia, gli insediamenti, gli approdi', in F. Senatore (ed.), *Pompei, il Sarno e la penisola Sorrentina*, Pompei 1998, pp. 23-98.
- Russo 1999
 M. Russo, 'Sorrento-Edifici pubblici, case private e tabernae tra età ellenistica e tardo-antica lungo due assi viari', in F. Senatore (ed.), *Pompei, il Vesuvio e la penisola sorrentina*, Roma 1999, pp. 147-231.
- Sampaolo 1990
 V. Sampaolo, 'La Penisola Sorrentina in epoca arcaica e classica', in *Piano di Sorrento 1990*, pp. 109-118.

Senatore 1998

F. Senatore, 'Ager Pompeianus: viticoltura e territorio nella piana del Sarno nel I sec. d.C.', in *Pompei, il Sarno e la Penisola sorrentina*, Pompei 1998, pp. 135-166.

Soricelli 1994

G. Soricelli, 'L'origine della Tripolitanian sigillata/produzione A della Baia di Napoli', in Gloria Olcese (a cura di), *Ceramica romana e archeometria: lo stato degli studi, Atti delle giornate Internazionali di Studio Castello di Montegufoni (Firenze), 26-27 aprile 1993*, Firenze 1994, pp. 67-86.

Tchernia 1979

A. Tchernia, 'Il vino: produzione e commercio', in *Pompei 79*, Napoli 1979, pp. 87-96.

Tchernia 1986

A. Tchernia, *Le vin de l'Italie Romaine*, Roma 1986.

Uggeri 1994

G. Uggeri, 'Metodologia della ricostruzione della viabilità romana', in *JAT*, IV, 1994, pp. 91-100.

Varone 1984

A. Varone, 'Un miliario del museo dell'agro Nocerino e la via da Nocera al porto di Stabia (e al capo Ateneo)', in *Apollo*, V, 1984, pp. 59-85.

Varone 1991

A. Varone, 'L'area vesuviana: le strade', in *Viae Publicae Romanae*, Roma 1991, pp. 95-97.

Viae Publicae Romanae

AA.VV., *Viae Publicae Romanae*, X Mostra Europea del turismo, Artigianato e delle tradizioni culturali, Roma Castel S. Angelo 11-12 aprile 1991, Roma 1991

Visetti 1991

G. Visetti, *Le coste di Sorrento e di Amalfi. Toponomastica antica, moderna e dialettale*, Ercolano 1991.

Visetti 1998

G. Visetti, *Carta corografica del Promontorium minervae nel 1799*, Napoli 1998.

POMPEI, CAPRI E LA PENISOLA SORRENTINA

EDUARDO FEDERICO, <i>Sull'isola dei Teleboi. Nella preistoria scientifica di Giulio Beloch</i>	p. 11
FELICE SENATORE, <i>Il recupero dell'elemento italico di Capri attraverso l'onomastica e la toponomastica</i>	43
MARIA TERESA CAPUTO, <i>Il promontorio di Minerva: nuove acquisizioni topografiche</i>	51
MARIO RUSSO, <i>Alla ricerca della villa sorrentina di Pollio Felice nella baia di Puolo</i>	103
MARIO PAGANO, <i>La rinascita di Stabiae (dal 79 d.C. al tardo impero) e la Grotta di S. Biagio</i>	179
FEDERICO POOLE, <i>Il culto di Iside a Pompei</i>	209
GIANCARLO LACERENZA, <i>La realtà documentaria e il mito romantico della presenza giudaica a Pompei</i>	245
ROSALBA ANTONINI, <i>Eituns a Pompei. Un frammento di DNA italico</i>	273
GIUSEPPE CAMODECA, <i>I Lucretii Valentes pompeiani e l'iscrizione funeraria del cavaliere d'età claudia D. Lucretius Valens (riedizione di AE 1994, 398)</i>	323
REBECCA RUTH BENEFIEL, <i>Pompeii, Puteoli, and the status of a colonia in the mid-first century AD</i>	349
ELIODORO SAVINO, <i>Considerazioni sulla data dell'eruzione vesuviana del 79 d.C.</i>	369
LUIGI PEDRONI, <i>Nuovi dati sull'evoluzione urbanistica della Regio VII</i>	377
ANGELO AMOROSO, <i>L'ultima fase di vita dell'insula VII 10 di Pompei. Analisi stratigrafica e prime proposte di ricostruzione</i>	391
FELICE SENATORE, <i>Pompeii e l'ager Pompeianus</i>	429
MARICI MAGALHAES, <i>Prosopografia dell'ager Pompeianus (Comune di Scafati)</i>	451
GRETE STEFANI, <i>Un rinvenimento archeologico ottocentesco nel territorio di Scafati: lo scavo del fondo Valiante</i>	497
ELIODORO SAVINO, <i>A proposito del numero e della cronologia delle eruzioni vesuviane tra V e VI sec. d.C.</i>	511